vor della notte, uccise e ferì molti di quelli che opposero resistenza, e fatto prigionie Robles lo fece nell'indomani decapitare. Centeno rinvenne a Cuzco centomila *castellanos* appartenenti a Pizarro, cui distribuì a' suoi soldati perchè comperassero armi; nominò quindi i capitani, e s'avanzò alla testa di circa quattrocento uomini a traverso la provincia di Collao fino alla Plata per guadagnare alla causa regia Alonso di Mendoza.

Verso lo stesso tempo Luca Martin che s'era posto in cammino da Arequipa con centrenta uomini per raggiungere Pizarro, fu arrestato dalle sue truppe che si elessero a capo Geronimo de Villegas e consegnato a Centeno. Giovanni d'Acosta, cui Pizarro richiamò dalle provincie del sud delle quali aveva affidato il governo a Pietro de Puelles, si vide pure abbandonato da censei dei suoi, comandati da Geronimo de Soria. Vendicossi tuttavia di questa defezione sopra Alonso Mesia genero del conte di Gomera e sopra un altro soldato, ai quali fece tagliare il capo e ne condusse parecchi prigionieri a Lima. Dal suo canto Pizarro sospettando della fedeltà di Antonio Altamirano regidor di Cuzco e suo porta-insegna, lo condannò all'ultimo supplicio e diede i suoi beni e la sua carica (*vienes et encomiendas*) a don Antonio de Ribera ch'era giunto a Guamanga accompagnato da trenta o quaranta uomini. Cepeda volendo impegnare gli abitanti più strettamente alla causa di Pizarro, li costrinse a prestar giuramento di non riconoscere altre autorità che la sua. Pizarro distaccò allora Giovanni d'Acosta con trecento uomini per andar in traccia di Centeno. Poco dopo avendo segnalato quattro vascelli del re che si avvicinavano al porto di Lima, ne ritrasse le truppe ad impedire che disertassero ed andò ad accamparsi a circa una lega dal mare. Dietro il consiglio di Cepeda avea incendiato la sua flotta composta di cinque navigli per togliere a' suoi nemici il mezzo di fuggire. Il giorno appresso spedì Giovanni Fernandez alcalde di Lima a bordo dei vascelli del re per chiedere al capitano Lorenzo d'Aldana quali fossero le sue intenzioni. Questi deputò allora il capitano Christoval de Pena a cui Pizarro offerse centomila ducati se avesse accondisceso a cederli il galeone della squadra, al che que-